



AMICI DELLA TERRA ITALIA – FRIENDS OF THE EARTH ITALY

www.amicidellaterra.it

QUINTA CONFERENZA NAZIONALE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA



www.amicidellaterra.it



Roma
27 e 28 Novembre 2013
Centro Congressi
Palazzo Rospigliosi
Via XXIV Maggio, 43

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA PRIMA GIORNATA

Mercoledì 27 novembre 2013

Con i patrocinio di



(Rappresentanza in Italia)





AMICI DELLA TERRA

Via di Torre Argentina 18 – 00186 Roma

Tel. 06.6868289 -6875308 – Fax 06.68308610.

E- mail: segreteria@amicidellaterra.it

Prima sessione

Riduzione dei consumi: crisi o efficienza?

ROSA FILIPPINI

PRESIDENTE DEGLI **AMICI DELLA TERRA/ITALIA**

Gli esiti della COP 19 di Varsavia registrano una battuta d'arresto nel processo di definizione di un nuovo ciclo di politiche energetico-ambientali con obiettivi 2020-2030 e di strumenti che siano condivisi a livello globale. La forte crisi di molti Paesi europei, il rallentamento generale dell'economia, la rapida ridefinizione del mercato globale dell'energia pesano su questo processo. In particolare, per l'Unione Europea pesa l'approccio che ha portato a privilegiare l'intervento pubblico dal lato delle fonti rinnovabili con costi rilevanti e benefici deludenti.

L'Italia ha la possibilità di promuovere una svolta nell'impostazione delle politiche energetico-ambientali, sia europee che internazionali, che attribuisca un ruolo prioritario all'efficienza energetica, in coerenza con le analisi più autorevoli e condivise che ne evidenziano i benefici. Se il perseguimento degli obiettivi di efficienza energetica sarà correttamente impostato, come obiettivo di crescita della competitività del tessuto produttivo e di rilancio economico, potranno essere superate molte delle resistenze che oggi bloccano i negoziati per la definizione di obiettivi condivisi di riduzione globale delle emissioni climalteranti.

A livello nazionale è urgente raddrizzare la rotta delle politiche energetico-ambientali vigenti, che sono state già corrette dagli ultimi governi ma in modo ambiguo e insufficiente. I loro effetti danneggiano le prospettive di ripresa dalla crisi e ostacolano persino il raggiungimento degli obiettivi al 2020 nel loro complesso. L'efficienza energetica è la chiave per far ripartire l'industria italiana con il piede giusto su un terreno a lei congeniale perché già praticato da anni e che riserva grandi margini di competitività per il futuro.

Di seguito sono elencate le proposte degli Amici della Terra per porre su basi solide il raggiungimento degli obiettivi al 2020 e la formulazione di nuovi ambiziosi obiettivi al 2030 di politica energetico-ambientale che risultino in accordo con una fase di ripresa economica basata sul consolidamento del tessuto produttivo, a partire da quello industriale:

- 1) Impostare il nuovo Piano nazionale di azione nazionale per l'efficienza energetica con obiettivi 2020 che siano fondati su indicatori di effettiva efficienza nei diversi settori di uso dell'energia.**
- 2) Attivare tempestivamente una fase di consultazione sui contenuti del nuovo piano nazionale di Azione per l'efficienza energetica (che dovrà essere approvato entro aprile 2014) e un processo di concertazione con le parti sociali interessate di obiettivi di politica industriale che consenta un rilancio della competitività dell'industria basato su un nuovo ciclo di investimenti nel miglioramento dell'efficienza energetica e della qualità ambientale dei processi produttivi.**
- 3) Interrompere subito le aste per l'incentivazione delle rinnovabili elettriche meno efficienti come l'eolico o le biomasse per la sola generazione elettrica; se già oggi**

il Governo si propone di attivare meccanismi parzialmente retroattivi per attenuare il costo degli incentivi già assegnati, innanzitutto occorre smettere di assegnarne di nuovi.

- 4) **Concentrare tutte le risorse residue disponibili in iniziative di sostegno alle rinnovabili termiche e all'efficienza energetica** attraverso criteri fortemente selettivi.
- 5) **Privilegiare l'uso delle risorse dei fondi strutturali e dei piani di sviluppo rurale della programmazione 2014-2020 per la promozione delle rinnovabili termiche e dell'efficienza energetica.**
- 6) Nell'ambito dei **fondi strutturali** della programmazione 2014-2020, destinati alla politica industriale, **dare priorità alle misure di sostegno che rispondano ai criteri di "aiuti di Stato per la tutela ambientale" secondo quanto previsto dalla specifica disciplina comunitaria¹.** Il regime degli "aiuti di Stato per la tutela ambientale" consente un'intensità di aiuto più elevata di quella consentita ordinariamente, nei costi per investimenti nei processi produttivi che abbiano requisiti superiori in termini di prestazioni energetico ambientali a quelli obbligatori secondo la normativa ambientale ed energetica ed è utilizzabile anche per le grandi imprese.
- 7) **Collegare i nuovi regimi tariffari dedicati alle imprese energivore a interventi qualificanti** (sistemi di gestione ISO 50001) **ed a investimenti nell'efficienza energetica dei processi produttivi.**

Il Dossier sull'efficienza energetica, curato dall'Ufficio studi degli Amici della Terra, fornisce un esame critico dello stato di attuazione delle politiche energetico ambientali, contiene le valutazioni disponibili sull'efficacia e sull'efficienza delle diverse linee di intervento (rinnovabili elettriche, rinnovabili termiche ed efficienza energetica), considera le risorse presenti nell'industria italiana a partire dal patrimonio di conoscenze ed esperienze maturate storicamente nel campo dell'efficienza energetica.

In questa sintesi, sono ripresi i dati e i passaggi principali dell'analisi che sostiene le proposte avanzate.

Senza una revisione chiara delle politiche, non si raggiungeranno gli obiettivi 2020

In Italia, gli indicatori scelti dall'UE per valutare il conseguimento al 2020 dei tre obiettivi 2020, mostrano risultati da interpretare con attenzione per evitare facili compiacimenti.

Infatti:

1. L'obiettivo 2010 di riduzione dei **gas serra** (-6,5% rispetto al 1990) è stato conseguito solo nel 2012, con due anni di ritardo, nonostante il calo di consumi dovuto alla crisi economica. Per poter conseguire il risultato di una riduzione del 20% al 2020 dovremmo, paradossalmente, augurarci che la crisi si aggravi perché la ripresa porterebbe con sé un aumento più o meno accentuato di consumi di energia e di emissioni di gas climalteranti.
2. I consumi di energia primaria – l'indicatore scelto per **l'efficienza energetica** - hanno fatto registrare nel 2012 un livello che corrisponde ad una riduzione del 15%

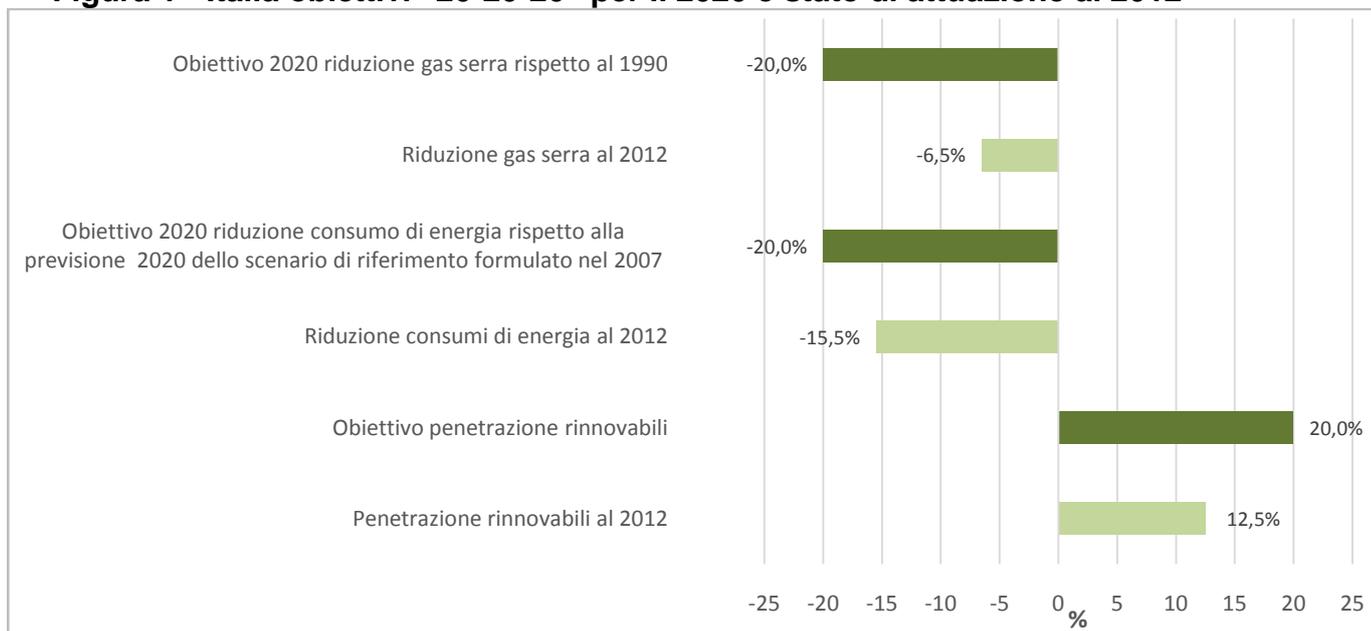
¹ Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008

circa. Apparentemente sembrerebbe un ottimo risultato. Ma va ricordato che l'obiettivo di riduzione del 20%, in questo caso, non riguarda i livelli del 1990 (questa è la ragione per cui i due indicatori relativi a emissioni e consumi non hanno un andamento simile) ma quelli di uno scenario al 2020 senza interventi, elaborato nel 2007, prima cioè che si avvertissero gli effetti della crisi economica più grave dal secondo dopoguerra. L'andamento non è positivo come appare perchè l'indicatore del semplice calo dei consumi non è adeguato: si rischia di contrabbandare gli effetti negativi della crisi come risultato delle politiche di efficienza energetica. Sarebbe necessario adottare (e negoziare) nuovi obiettivi che prevedano una effettiva crescita dell'efficienza negli usi dell'energia e che orientino in modo chiaro verso investimenti nel patrimonio abitativo e nei processi produttivi capaci di produrre, insieme al raggiungimento degli obiettivi ambientali, anche risultati in termini ricchezza e competitività del Paese.

3. La penetrazione delle **fonti rinnovabili** ha raggiunto nel 2012 circa il 12,5% dei consumi di energia con un anticipo di quattro anni rispetto al percorso indicato dal Piano per le rinnovabili (PAN), che prevedeva di arrivare al 17% nel 2020, obiettivo che la Strategia Energetica Nazionale (SEN) ha voluto rilanciare, fissando un valore del 20%. Nel 2013 si può prevedere che, alla luce degli ulteriori aumenti di consumi di fonti rinnovabili (FER) nel settore elettrico e termico e dell'ulteriore contrazione dei consumi complessivi, la penetrazione possa arrivare vicino al 14%.
4. Se, oltre all'efficacia, vogliamo valutare anche l'efficienza delle politiche, questo risultato, fra tutti, è il più controverso e insidioso. Infatti, sappiamo che esso è dovuto in larga parte alle enormi risorse concentrate sulle rinnovabili elettriche. Nel 2012, la penetrazione delle rinnovabili nei consumi elettrici ha raggiunto il 27,5% e, verosimilmente, nel 2013 raggiungerà il 30%, superando quanto indicato dal PAN che prevedeva poco meno del 30% per il 2020. Purtroppo, con queste risorse sono state privilegiate installazioni non competitive e poco efficienti come le torri eoliche e le grandi estensioni di fotovoltaico. Per questo è presumibile che ora, finiti i soldi per nuovi incentivi, si arresti anche il loro tumultuoso sviluppo. Non finisce invece il peso degli incentivi già assegnati sulle bollette degli italiani con l'effetto di aumentare il costo dell'energia elettrica delle famiglie e delle imprese per i prossimi venti anni, proprio nel momento culminante della crisi economica. A questo va aggiunto che il debito assunto per queste installazioni non ha avuto ricadute significative sul tessuto industriale nazionale. Infine, anche senza entrare nel merito dei danni arrecati all'ambiente e al paesaggio, non possiamo non registrare che impianti di dimensioni industriali nelle zone collinari e montane del paese non hanno certo favorito le piccole ma promettenti imprese per lo sviluppo del turismo naturalistico.
5. La penetrazione delle **rinnovabili termiche** raggiungerà nel 2013 circa il 13%, anche in questo caso con un anticipo di quattro anni rispetto a quanto indicato dal PAN che stabilisce un obiettivo del 17% per il 2020. In questo caso la crescita è dovuta in larga parte all'adozione delle nuove statistiche che tengono finalmente

conto del consumo di legna e dell'utilizzo di fonti rinnovabili attraverso le pompe di calore. Le rinnovabili termiche, che incidono sul principale aggregato di consumi energetici, quello del calore, sono state in realtà trascurate, penalizzando tecnologie in molti casi già competitive o con differenziali di costo limitati che possono essere superati anche con livelli di incentivazione ridotti. Inoltre la presenza dell'industria italiana è particolarmente significativa nelle filiere delle rinnovabili termiche. I nuovi strumenti di incentivazione messi in campo, come il conto energia termico, vanno nella direzione giusta, ma l'enorme potenziale delle rinnovabili termiche -sia in termini di minori costi per il conseguimento degli obiettivi che di effetti positivi per l'economia italiana- resta ancora trascurato.

Figura 1 - Italia obiettivi "20-20-20" per il 2020 e stato di attuazione al 2012

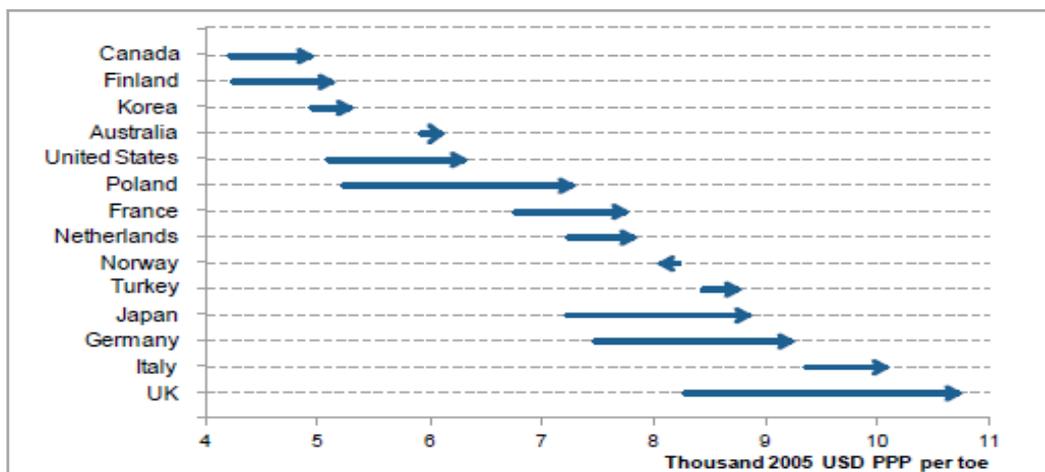


Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat

Una politica per l'efficienza, non contro, ma a favore dell'industria

Fin dalla prima edizione di questa Conferenza abbiamo tenuto a mettere in evidenza che, l'efficienza energetica non è un terreno di competizione sconosciuto all'Italia. Nonostante gli ampi margini di miglioramento attualmente praticabili, il nostro paese e, in particolare, il suo comparto industriale si distinguono storicamente per una bassa intensità energetica a parità di valore aggiunto. L'analisi è confermata dal recente Rapporto IEA che evidenzia come l'Italia sia ancora tra i primi Paesi (seconda dopo UK) quanto ad "indice di produttività energetica" (inteso come PIL/TEP, su base 2005) nonostante tra il 2002 ed il 2012 non abbia compiuto progressi significativi.

**Figura 2 - Sviluppo della produttività energetica per alcune nazioni della IEA
GDP per unità di TPES, 2002 – 2012 - Fonte IEA**



Si deve principalmente all'industria se l'Italia è, ancora oggi, uno dei Paesi avanzati a più bassa intensità energetica ma, nonostante questo dato sia molto significativo anche per le politiche climatiche, gli italiani generalmente lo ignorano e la politica non è in grado di trarne un vantaggio complessivo per il Paese.

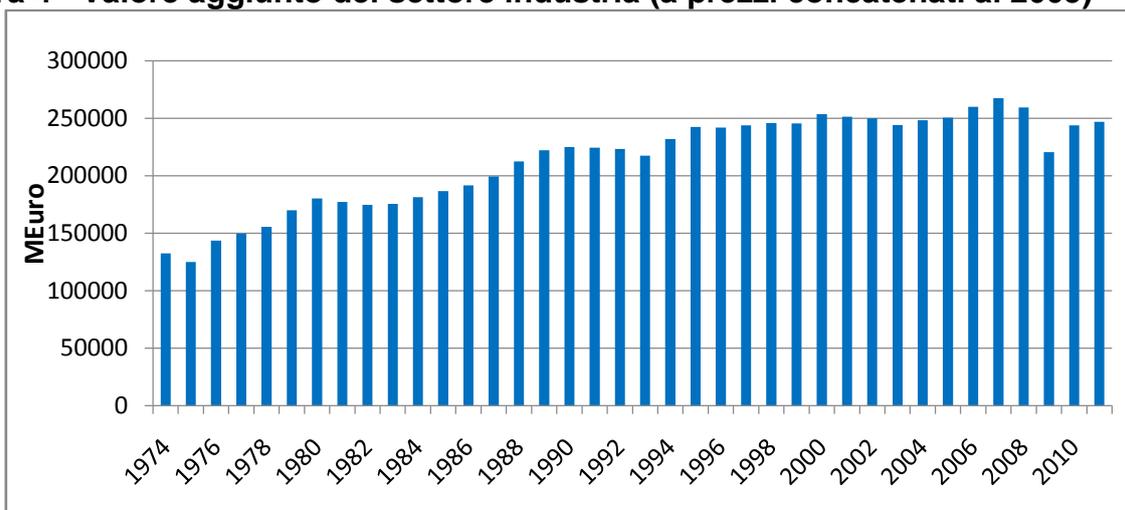
Anche quest'anno, il nostro Dossier, basandosi su dati Istat e Banca d'Italia, ricava due figure inequivocabili sulla sostanziale riduzione dei consumi nel comparto industriale e sul corrispondente aumento del valore aggiunto.

Figura 3 – Intensità energetica nel settore industriale, 1971-2011 (tep/k€)



Fonte : Elaborazione Amici della Terra su dati Banca d'Italia e Istat

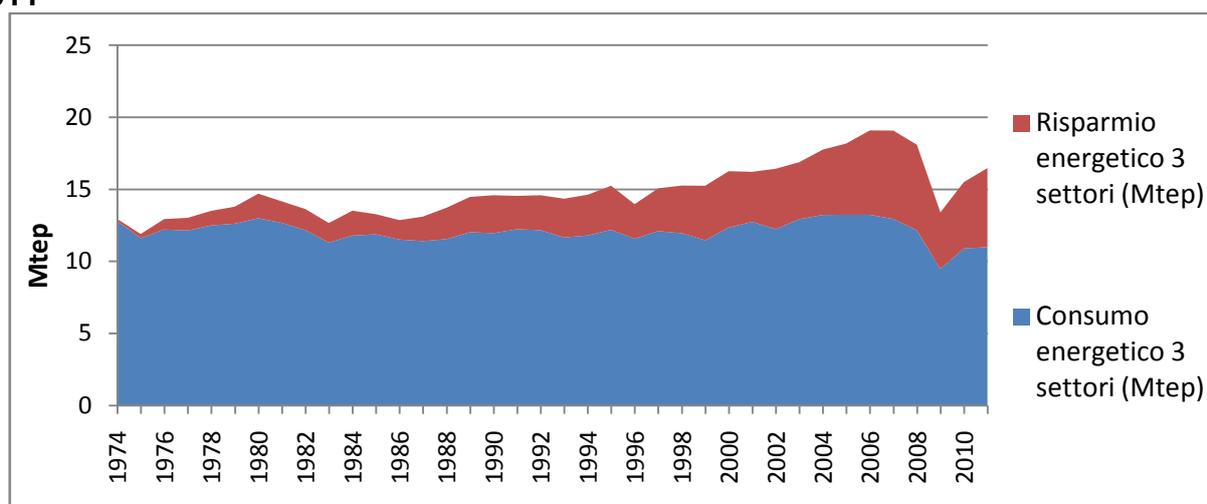
Figura 4 - Valore aggiunto del settore industria (a prezzi concatenati al 2005)



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Banca d'Italia e Istat

Con tali presupposti, abbiamo voluto indagare sui risparmi conseguiti nel corso degli anni in tre comparti industriali particolarmente energivori (siderurgico, cementiero e cartario) che insieme rappresentano un terzo circa dei consumi finali di energia dell'industria. Prendendo spunto da una figura significativa del Rapporto IEA, che quantifica il risparmio di energia dovuto all'efficienza energetica nei paesi OCSE dagli anni 70 del secolo scorso ad oggi, abbiamo stimato i consumi di energia finale che i tre settori avrebbero avuto in assenza degli interventi di efficientamento energetico messi in atto negli anni. L'andamento del risparmio è stato elaborato prendendo a riferimento l'indice di consumo (Mtep/ton prodotta) del 1974: se esso fosse stato mantenuto, il consumo di energia oggi sarebbe di circa il 50% superiore a quello attuale.

Figura 5 - Consumi di energia evitati nei settori siderurgico, cartario e cementiero per effetto del miglioramento dell'efficienza energetica nei processi produttivi 1974-2011



Fonte : elaborazione Amici della Terra su dati Enerdata

Gli andamenti storici dei consumi confermano che il settore industriale nazionale ha attuato spontaneamente iniziative di efficientamento energetico a partire dagli anni '70, in corrispondenza (a causa) della prima crisi petrolifera, quasi sempre a proprio onere,

conseguendo livelli di consumo energetico estremamente performanti, già all'inizio degli anni '80. Il fatto che il "trend" di efficienza energetica sia rallentato negli ultimi 10 – 20 anni, soprattutto in rapporto a quello di altri Paesi della UE, induce ad ulteriori riflessioni. Per un verso, l'anticipo degli investimenti incide sul trend successivo. Per altro verso si evidenzia la grave assenza di politiche capaci di valorizzare l'iniziativa spontanea, di creare le condizioni per la sua continuità e per il suo sviluppo qualitativo, di trasformarla in vantaggio competitivo per il sistema Paese, mettendolo in grado di promuovere le politiche europee e non di subirle.

Questa ricostruzione ci sembra confermata anche da una recente indagine del Politecnico di Milano (Energy Efficiency Report 2012); l'indagine stima che: solo il 22% delle imprese adotti un approccio strutturato alla "gestione dell'energia"; circa il 69% esegua misure essenziali e spesso "semiempiriche" di misura e controllo dei consumi energetici; quasi il 15% non abbia attivato alcun tipo di controllo. Pur considerando che questi risultati sono condizionati dalle dimensioni medio piccole della maggioranza delle imprese italiane, la situazione descritta è tipica dell'assenza di riferimenti autorevoli, di iniziative di formazione e informazione, di sostegni adeguati e di controlli puntuali, di una pubblica amministrazione efficiente. In una parola: di un'azione adeguata di governo.

Con ciò non intendiamo affatto sminuire l'importanza degli strumenti adottati in Italia anche in favore dell'industria, in particolare i Titoli di Efficienza energetica (TEE) di cui abbiamo illustrato gli effetti positivi in più occasioni. Tuttavia, un calcolo approssimativo delle risorse impegnate può aiutare a capire se l'impegno pubblico può essere considerato adeguato. Abbiamo stimato che il 40% del valore cumulato dei TEE emessi finora sia relativo ad iniziative nei settori industriali e ipotizzato un valore ponderato medio degli stessi di circa 80 €/TEE. Da queste stime indicative deriva che il controvalore economico destinato alle attività di efficientamento nel settore industriale tramite i TEE sia stato di poco inferiore ai 700 milioni di Euro in quasi 9 anni. La quindicesima parte, cioè, di quanto speso ogni anno in incentivi per le sole rinnovabili elettriche.

D'altra parte, siamo convinti che l'intervento pubblico di cui c'è maggiore necessità sia quello della coerenza e della semplificazione normativa. Anche per questo chiediamo scelte chiare e conseguenti che riconoscano e delimitino gli errori fatti senza innescare spirali perverse di false soluzioni. Ci riferiamo agli sconti sulle bollette delle industrie energivore, concessi per attenuare il danno alla competitività causato dal prezzo alto dell'energia ma che finiscono per scoraggiare gli interventi di efficienza energetica.

Nei prossimi anni, al settore industriale sarà affidato un ruolo rilevante per il perseguimento degli obiettivi di efficienza energetica. Ogni ulteriore intervento di efficientamento del settore comporterà una revisione e riprogettazione dei processi produttivi complessivamente migliorative delle prestazioni ambientali. Per questi motivi, il nuovo Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica può essere l'occasione per una svolta, innanzitutto di chiarezza.

La politica dovrà scegliere. Potrà affidarsi ancora una volta alle suggestioni del momento - ora va di moda la green economy- lasciando intendere che l'impresa da sostenere è quella futura, dall'attività non ancora precisata ma desiderabile e senza alcun impatto ambientale. Oppure potrà cogliere l'opportunità di risolvere alcuni problemi strutturali dell'industria che esiste veramente e che continua, nonostante la crisi, ad essere uno dei pilastri della nostra economia.

Se vogliamo sostenere la ripresa, evitando chiusure o delocalizzazioni, occorrono strategie industriali coerenti con obiettivi di qualità ambientale e scelte politiche che le favoriscano e che concentrino su di esse le risorse disponibili. Una simile politica deve

potersi avvalere di tutti gli strumenti disponibili a partire da quelli messi in campo per conseguire gli obiettivi della politica climatica europea. Per questo ha bisogno di programmi concertati; deve essere trasparente, credibile, basata su una valutazione corretta di costi e benefici e deve evitare o correggere misure contraddittorie o controproducenti.

AURELIO REGINA

Vice Presidente di **CONFINDUSTRIA**

L'Italia è uno dei cinque paesi in Europa che ha una quota considerevole del PIL legata alla produzione di settori manifatturieri, in cui l'energia è un volano cruciale di competitività.

L'industria nazionale è tuttavia fortemente penalizzata da un costo dell'energia superiore di circa il 30% rispetto ai principali competitor europei.

L'efficienza energetica rappresenta la chiave principale per ridurre i costi dell'energia nei processi industriali, per assicurare una maggiore competitività dell'industria nazionale e contestualmente è lo strumento cardine per trasformare la sfida ambientale, definita a livello UE al 2020 e al 2050, in un'opportunità di crescita economica ed industriale.

Infatti l'industria italiana detiene la leadership tecnologica nei prodotti per l'efficienza energetica a livello europeo e rappresenta il pilastro portante della green economy italiana.

Confindustria con lo studio **Smart Energy Project** ha voluto quantificare gli effetti sul sistema paese di una politica volta ad incentivare la produzione dei prodotti e servizi per l'efficienza energetica, attraverso l'implementazione delle nostre proposte.

Dalle nostre analisi risulta che con un quadro normativo certo e stabile nel periodo 2014-2020 si potrebbe ottenere un contributo al tasso di crescita medio annuo dell'economia per un valore del 0,5%, un incremento del numero di occupati circa di 500.000 unità ed un taglio della bolletta energetica nazionale del 10% all'anno.

In un momento in cui l'attenzione è volta a individuare politiche per la crescita, il comparto industriale per l'efficienza energetica può rappresentare uno strumento importante per agganciare la ripresa economica.

ALESSANDRO CLERICI

CHAIRMAN DEL GRUPPO DI STUDIO "WORLD ENERGY RESOURCES" DEL **WEC** E SENIOR ADVISOR **CESI**

"Il quadro internazionale delle risorse energetiche"

L'Energia è sempre più un fattore fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico ed è strettamente legata alle problematiche ambientali. Occorre considerare dati e "numeri" del problema in modo laico e non ideologico e sotto questo punto di vista il WEC (World Energy Council), con il suo gruppo di Studio "World Energy Resources" da me presieduto, ha presentato il proprio rapporto in occasione del recente 22° Congresso mondiale

dell'energia in Sud Corea .Sono state prese in considerazione dodici "risorse" ,con carbone-petrolio e gas tra quelle fossili,tutte le tipologie di rinnovabili ed in questa edizione è stata inclusa come risorsa l'efficienza energetica. Nella presentazione verranno riportate tabelle sintetiche per ciascuna di esse con il valore delle riserve accertate e sfruttabili e consumi e produzioni nelle varie aree geografiche.

Dal rapporto si può dedurre che la situazione Italiana non può prescindere dal contesto mondiale con gli ultimi 20 anni caratterizzati da:

L'emergere dei problemi ambientali che non hanno trovato un approccio condiviso e con un crollo del prezzo della CO₂ in Europa;

-un costante aumento dei consumi energetici e specie dell'elettricità che assume sempre maggior importanza;

-l'esplosione di eolico e fotovoltaico (in particolare in Europa, a seguito di generosi sussidi negli ultimi 10 anni),che raggiungono tuttavia circa l'1 % delle risorse primarie ed il 3 % nella produzione di elettricità ;

-a dieci anni di prezzi del petrolio bassi (circa 30\$/barile) sono seguiti degli aumenti sostanziali dal 2001 con valori ora intorno ai 100\$/barile;

-il nucleare, che ha avuto l' impatto di Fukushima;-la crisi finanziaria ed economica che ha ridotto i trends dei consumi energetici, specie dei paesi industrializzati ;

- lo sviluppo negli Stati Uniti dello shale gas a bassi prezzi (1/3 di quelli Europei ed 1/5 di quelli in Estremo Oriente);

-la "primavera" araba;-il potenziale dell'efficienza energetica che non trova efficaci approcci;una sempre maggiore influenza dell'opinione pubblica sulle politiche energetiche

Considerando le riserve accertate ad oggi di carbone (oltre100 anni con consumi attuali), di gas(60 anni) e sia di petrolio (40 anni) convenzionali e le enormi riserve accertate di gas e petrolio non convenzionali, non vi è scarsità di combustibili fossili per ben oltre un secolo (addio "peak oil"); la problematica rimane l'impatto sull'ambiente per il loro utilizzo e la concentrazione di alcuni di essi (olio/gas) in aree "particolari"

Il consumo globale di risorse energetiche primarie nel 2012 è stato di circa 14000 MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) con i seguenti contributi, confrontati con quelli di 10 anni orsono; il petrolio ha avuto una quota del 31 % (6 punti % in meno in 10 anni), il carbone del 28 % (4,5 punti % in più), il gas del 23% (2 punti % in più), le biomasse del 9.5%,il nucleare del 5% (perdita di 1,5 punti in %), l'idroelettrico del 2,3% e le altre rinnovabili dell'1,2 % . A parte le rinnovabili ,la risorsa che ha avuto il maggior incremento è stato il carbone dato il suo esteso uso per la produzione di elettricità in paesi come Cina ed India ed ancora in US sebbene in declino .Le fonti fossili contribuiscono ancora per l'82% ai fabbisogni energetici dell'umanità .

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica (~22.000 TWh a livello mondo) il carbone risulta ancora la principale risorsa con il 40%, seguito dal gas 22,5%, idroelettrico 16%, nucleare 13%,petrolio 4%, vento 2,4% ed altre rinnovabili per il 2,1% (fotovoltaico 0,4%).

ALESSANDRO COSTA

DIRETTORE FONDAZIONE CENTRO STUDI ENEL

Nel attuale contesto, caratterizzato da una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e dal permanere di una congiuntura economica sfavorevole, si sta manifestando una sempre crescente aspettativa sul potenziale sviluppo di iniziative di efficienza energetica, fenomeno testimoniato anche dall'attenzione data a questo tema dalle politiche energetiche e industriali, sia globali, che europee, che nazionali.

Dalla volontà di analizzare tale contesto nasce la collaborazione tra il Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano e la Fondazione Centro Studi Enel, di cui il rapporto "*Stato e prospettive dell'efficienza energetica in Italia*" rappresenta un primo contributo al dibattito nazionale in corso. Attraverso l'analisi delle principali tecnologie per l'efficienza energetica e del loro potenziale - in termini di risparmio di energia, ricadute economiche e occupazionali - il rapporto dimostra che l'Italia ha le carte in regola per puntare senza esitazioni sull'efficienza energetica, quale trampolino per sviluppare e dare slancio, in un'ottica strategica di lungo periodo, a filiere industriali che possono rappresentare un beneficio globale per il Paese. Al fine di trarre vantaggio da questo enorme potenziale, il Paese deve esercitare uno sforzo congiunto che, partendo dalle istituzioni e arrivando ai singoli cittadini, consenta alla efficienza energetica di diventare un "pensar comune".

In questo contesto, è stato analizzato il ruolo che debbono svolgere le *utility* dell'energia, le quali possono assumere un compito molto importante nell'abbattimento delle barriere alla diffusione dell'efficienza energetica, proponendosi come *system integrator* su scala nazionale delle tecnologie per l'efficienza energetica per un servizio che si basi su caratteristiche di economicità, competenza tecnica, affidabilità, semplificazione, e disponibilità finanziaria. Inoltre, le utility possono agire da *trait d'union* tra gli adottatori e le istituzioni, favorendo una diffusione della cultura dell'efficienza e facilitando uno scambio informativo continuo tra istituzioni e mercato.

GIUSEPPE MEROLA

PRESIDENTE DI EDISON ENERGY SOLUTIONS

"Efficienza energetica: dall'audit energetico all'investimento nell'efficienza energetica. Una soluzione a tutto tondo per l'industria".

Edison è uno dei principali operatori in Italia nel settore dell'energia, attivo da 130 anni, nell'approvvigionamento, produzione e vendita di energia elettrica e gas. Nel settore dell'efficienza energetica tramite le società Edison Energy Solutions e CSE, si propone come partner dei propri clienti in grado di affiancarli nell'audit energetico, nell'implementazione dei sistemi di gestione dell'energia, e nell'ottimizzazione dei consumi, dall'analisi preliminare delle opportunità di efficientamento fino alla realizzazione e gestione degli interventi.

L'approccio di Edison all'efficienza energetica nasce dalla storica attenzione di Edison all'aspetto sostenibilità nel promuovere la propria attività e dalla conoscenza delle necessità energetiche dei propri clienti grazie alla lunga attività nel mercato libero dell'energia.

Lo sviluppo sostenibile nell'ambito del quale si inserisce anche l'efficienza energetica viene declinato nelle forme di sostenibilità economica, sociale e ambientale superando l'approccio alle singole tecnologie come guida alle soluzioni ma concentrandosi sulla ricerca di tutte le possibilità di risparmio là dove esse si trovano e applicando di conseguenza le soluzioni più idonee, ricorrendo alle migliori tecnologie disponibili sul mercato, senza essere condizionati a priori da un proprio prodotto specifico da dover a tutti i costi proporre.

Si parte dalla descrizione del percorso per arrivare fino al business model di Edison nel campo dell'efficienza energetica nell'industria. Rappresentando casi concreti si analizzano i vari aspetti che intervengono nella realizzazione di un intervento di efficienza in modalità così detta "ESCO" (normativi, legali, bilancistici, tecnologici ed economico -finanziari) evidenziando quali difficoltà a livello di sistema ancora ostacolano la applicazione del modello e come Edison le ha affrontate e come propone di superarle.

Si presentano alcuni esempi concreti di realizzazioni sia nel campo dell'auto produzione di sito che in casi di ottimizzazione energetica quantificando i benefici generati sia in termini di risparmio energetico e quindi di emissioni, che di valore economico.

Si farà da ultimo cenno all'imminente presentazione della proposta Edison di efficienza energetica per il settore terziario .

FRANCISCO RODRIGUEZ

DIRECTOR INSTITUTIONAL RELATIONS, LICENSING & REGULATORY AFFAIRS **E.ON ITALIA S.P.A.**

E.ON è uno tra i più grandi operatori internazionali di energia elettrica e gas. Con più di 72.000 dipendenti in 30 Paesi e un fatturato di oltre €132 miliardi nel 2012, E.ON è attivo prevalentemente in Europa, in Russia e negli Stati Uniti. In Italia, E.ON si posiziona tra gli operatori leader nel mercato dell'energia e del gas.

I mercati dell'energia scontano un effetto combinato della contrazione di domanda a causa della crisi economica e di un eccesso di offerta nel settore elettrico e del gas, dovuto sia alla crisi nei consumi energetici sia a un effettivo sviluppo infrastrutturale, che ha riguardato essenzialmente la generazione elettrica con il rapido incremento delle fonti rinnovabili.

Questa situazione ha riguardato e riguarda l'Europa che si trova oggi a discutere della necessità di adottare un nuovo quadro delle politiche energetiche e climatiche dell'Unione Europea al 2030.

Il trinomio tipico delle politiche energetiche, ovvero sicurezza-convenienza-sostenibilità, ha mostrato delle lacune in fase di design e di implementazione mettendo a rischio gli obiettivi al 2020 per i quali grandi sforzi sono già stati fatti. Come conseguenza, l'industria energetica non riesce a giocare il ruolo di supporto al rilancio della crescita. Diventa allora fondamentale ripensare:

- 1) alla strategia energetica europea puntando essenzialmente a porre un freno all'aumento della bolletta energetica;
- 2) a garantire un effettivo, efficace ed affidabile sistema di approvvigionamento dei fattori energetici per le industrie e per i cittadini;
- 3) rilanciare le ambizioni in materia di tutela del clima.

Il settore energetico, per la sua parte, deve abbracciare un nuovo paradigma di impresa.

I modelli convenzionali devono integrarsi con nuovi concetti di tecnologia e nuovi modelli di business (es. efficienza energetica). Allo stesso tempo, sul piano del downstream si dovrà guardare all'innovazione nelle infrastrutture (es. impianti di stoccaggio di elettricità su larga scala, sviluppo del controllo delle smartgrid che dovranno anche essere ottimizzate in termini di gestione e investimenti), nelle vendite e usi finali di energia (si pensi alla diffusione della e-mobility e alla reale implementazione di smart home) e, infine, nei sistemi energetici (sviluppo di sistemi DRM e valorizzazione dei dati energetici, sono alcuni esempi).

PIPPO RANCI

PRESIDENTE CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA **A2A**

“Riflessioni sulle politiche per l'efficienza energetica”

L'intervento verte su tre temi. In primo luogo sono evocate le caratteristiche desiderabili di politiche per l'efficienza energetica e sono evidenziati i limiti degli interventi attuati in Italia. In particolare, si sottolinea l'esigenza che le politiche per l'efficienza energetica siano sottoposte ad una approfondita analisi costi-benefici, che tra l'altro ne assicuri la coerenza con altri interventi, quali la promozione dell'uso di fonti rinnovabili nella produzione di elettricità e calore.

In secondo luogo sono illustrate alcune tendenze che prefigurano un ri-orientamento delle strategie delle imprese energetiche in una direzione coerente con l'obiettivo sociale di risparmio energetico. Si argomenta che la stagnazione della domanda di energia, da un lato, e la crescente concorrenzialità dei mercati *wholesale* e *retail* dall'altro, incentivano le imprese energetiche ad evolvere da fornitori di energia primaria a fornitori di servizi energetici. Come risultato le imprese energetiche passeranno da venditori ad acquirenti netti di energia, con incentivi in termini di uso efficiente dell'energia allineati a quello sociale.

Infine, saranno discussi approcci all'incentivazione dell'utilizzo efficiente dell'energia basati sul comportamento dei consumatori, invece che sull'aggiornamento delle apparecchiature. Tali approcci si sono tradotti in programmi la cui efficacia è già stata riconosciuta dalla maggior parte delle autorità di governo degli Stati Uniti. Programmi di questo tipo sono compatibili con la normativa Europea e promettono di conseguire risparmi energetici significativi ad un costo inferiore rispetto agli schemi tradizionali.

GIANLUIGI VITTORIO CASTELLI

EXECUTIVE VICE PRESIDENT INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY DI ENI

“Green Data Center” di eni

L'informatica e le telecomunicazioni (ICT) stanno diventando sempre più energivore e la domanda di Data Center in grado di ospitare enormi volumi di dati e grandissime capacità di elaborazione è in costante crescita.

Già oggi si stima che i consumi delle infrastrutture ICT rappresentino il 2% dei consumi globali di energia. E' quindi necessario ripensare in chiave energetica, prima di tutto, che cosa è oggi un Data Center e quale sarà la sua evoluzione.

La migliore definizione che si può dare è quella di un impianto industriale specifico, che assorbe grandi quantità di energia elettrica e le trasforma in capacità di elaborazione e grandi quantità di calore.

In questa logica l'uso efficiente dell'energia immessa e la dissipazione efficace del calore diventano i due punti centrali della progettazione dei nuovi Data Center.

Eni, con un progetto iniziato nel 2009 è concluso lo scorso Ottobre, ha spinto ai massimi livelli possibili la tecnologia corrente nella realizzazione del suo Green Data Center che ha stabilito record mondiali per l'efficienza energetica, rappresentando oggi il punto di riferimento nel mondo per questo tipo di impianti.

Seconda sessione

Servizi e tecnologie avanzati per l'efficienza energetica

ESTER BENIGNI

RESPONSABILE POWER TRADING E PORTFOLIO MANAGEMENT **A2A TRADING**

“Opportunità per valorizzare gli interventi di efficienza energetica”

Il Gruppo A2A è un primario operatore nazionale nei settori dell'efficienza energetica e dell'impiego delle fonti rinnovabili sia per la produzione di energia elettrica che di energia termica (calore), anche mediante recupero energetico dai rifiuti.

A2A con le sue società di distribuzione di energia elettrica e gas si conferma come uno dei principali soggetti obbligati nell'ambito del meccanismo dei **Certificati Bianchi** e sta investendo nella realizzazione di grandi progetti di efficienza energetica sul territorio.

A2A Trading gestisce il portafoglio energetico del Gruppo A2A, ottimizzando le fonti e gli usi delle diverse commodity: combustibili, energia elettrica (termoelettrica, rinnovabile e cogenerativa) e titoli ambientali. E', inoltre, presente come trader sul mercato italiano e sulle principali borse estere.

A2A Trading è una **ESCO** accreditata presso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e presso il GSE. **Collabora alla realizzazione di progetti** sia in home sia attraverso partnership con soggetti industriali in tutti i settori: elettricità, acqua, gas, cogenerazione, teleriscaldamento, rifiuti, riqualificazione immobili, processi industriali (motori/inverter, recupero cascami termici, efficientamento processi produttivi, sostituzione di macchine, sistemi generazione caldo/freddo, ecc.).

A2A Trading **affianca il cliente nell'ottenimento dei Certificati Bianchi** in tutte le sue fasi: dalla progettazione alla redazione dei progetti, dall'iter procedurale di approvazione presso il GSE fino all'ottenimento e al rilascio dei titoli.

Grazie alla presenza sul mercato, dove opera fin dall'avvio di questo meccanismo, **offre supporto al cliente anche nella gestione e vendita dei Certificati ottenuti**, massimizzandone il controvalore economico, anche in anticipo rispetto ai rilasci così da permettere ulteriori possibilità di finanziamento.

A2A Trading è partner affidabile e sicuro per valutare nuove iniziative di efficienza energetica da sviluppare congiuntamente al realizzatore il quale, oltre ai benefici ambientali e di risparmio, può godere appieno degli incentivi economico-finanziari che il meccanismo vuole promuovere.

Info a: certificatibianchi@a2a.eu o mercati.ambiente@a2a.eu

MARCO BARESI

INSTITUTIONAL RELATIONS MANAGER - TURBODEN

“I recuperi termici per un’industria efficiente, competitiva, sostenibile, innovativa”

I recuperi termici da processi industriali possono contribuire al rilancio del settore industriale in termini di **efficienza, competitività, sostenibilità economica e ambientale ed innovazione tecnologica**. Lo sviluppo di policy adeguate è la condizione necessaria per la valorizzazione di questo nuovo settore dalle importanti potenzialità.

Il recupero del calore residuo dai processi industriali, in alternativa alla pura dispersione in atmosfera, può essere valorizzato mediante utilizzo interno al processo come ad esempio per operazioni di preriscaldamento, esterno al processo ad esempio tramite reti di teleriscaldamento industriali/urbane, infine mediante generazione di energia elettrica destinata all’autoconsumo nei processi industriali stessi.

I recuperi termici per un’industria EFFICIENTE

I sistemi ORC (OrganicRankineCycle) possono essere impiegati in quei settori particolarmente energivori, caratterizzati da rilevanti quantità di calore di scarto, rendendo possibile il recupero anche da fumi a temperature medio basse, con sorgenti poco costanti nel tempo e in quantità anche modeste. Le azioni di efficienza energetica nell’ambito delle industrie altamente energivore possono contribuire in modo rilevante al raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica a fronte di interventi numericamente limitati e ben definiti. Tali obiettivi, riportati nel PAEE 2011² per il settore industria, attribuiscono al settore “IND-5”, che ricomprende i recuperi termici, circa il 47% del risparmio energetico annuale atteso al 2016 (9.600 GWh annui sui 20.400 GWh annui totali).

I recuperi termici per un’industria COMPETITIVA

L’Energy Efficiency Report 2012³ del politecnico di Milano riporta le esternalità positive, in termini di aumento di marginalità, derivante dalla introduzione dei recuperi termici nei processi industriali: prodotti per l’edilizia +14,2%, metallurgia +6%, vetro +13,4%⁴, L’utilizzo di calore di scarto per la generazione elettrica a fini di autoconsumo nel processo può incidere sulla riduzione della bolletta energetica e tradursi in un incremento della competitività per le industrie ad alta intensità energetica.

I recuperi termici per un’industria SOSTENIBILE

Il recente “Smart Energy report” di Confindustria, nella sezione Industrial Cluster, quantifica in circa 1,9 Miliardi di Euro il potenziale beneficio netto complessivo per il sistema paese derivante dall’introduzione dei recuperi di calore per generazione elettrica nelle energy intensive industries. Risultati analoghi sono riportati nell’Energy Efficiency Report 2012⁵ del politecnico di Milano e dallo studio di AGICI Finanza D’impresa nell’ambito dell’OIR - osservatorio sulle rinnovabili.

In termini impiantistici i recuperi termici sono spesso integrati con le linee di depurazione fumi, contribuendo ad un’industria più sostenibile in termini ambientali.

² Piano d’Azione Italiano per l’Efficienza Energetica 2011

³ Energy Strategy Group, Energy Efficiency Report 2012, p. 128

⁴ Energy Strategy Group, Energy Efficiency Report 2012, tabella 4.26, p.136

⁵ Energy Strategy Group, Energy Efficiency Report 2012, p. 128

I recuperi termici per un'industria INNOVATIVA

L'Italia è protagonista e precursore nel settore del recupero calore da diversi anni. Ne rappresentano un valido esempio i progetti co-finanziati dal programma LIFE+ della DG Ambiente della Commissione Europea H-REII e H-REII DEMO (HeatRecovery in Energy Intensive Industries). Quest'ultimo ha come obiettivi:

- la promozione di politiche e azioni innovative a supporto del settore su scala europea;
- la realizzazione del primo impianto di recupero calore da forno elettrico siderurgico (EAF) per generazione di energia elettrica di taglia 3 MWe destinata ad autoconsumo e di energia termica destinata ad un uso industriale limitrofo allo stabilimento. Il dimostratore verrà avviato entro fine 2013.

Il deciso avvio di investimenti nazionali può inoltre contribuire al consolidamento di una filiera industriale di eccellenza nel settore dei recuperi termici con potenziali rilevanti di export le imprese nazionali (si stimano in 8 Miliardi di Euro gli investimenti potenziali attivabili nella sola EU)⁶

Al fine di consentire un deciso sviluppo del settore sono necessarie azioni di policy dedicate. Occasione è certamente il recepimento nazionale della Direttiva Efficienza Energetica 2012/27/EU ove grande attenzione è posta ai recuperi termici. Sono auspicabili:

- rafforzamento del meccanismo di incentivazione degli stessi, oggi penalizzati da tempi di rientro considerati troppo lunghi per il settore industriale,
- fondo di garanzia per investimenti in recuperi termici in industrie altamente energivore,
- azioni di comunicazione e sensibilizzazione mirate.

Turboden, società italiana oggi appartenente a Mitsubishi Heavy Industries, progetta, costruisce, installa e provvede alla manutenzione di turbogeneratori ORC (Organic Rankine Cycle), per la generazione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (biomassa, geotermia, solare) e dal recupero di calore. Con oltre 250 impianti in più di 25 Paesi e un'offerta che include moduli da 200kW a 15MW, Turboden si conferma leader da 30 anni nella tecnologia ORC. www.turboden.it

PASQUALE COLELLA

RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE **ECOSUNPOWER S.R.L.**

Ecosunpower S.r.l., è una società impegnata nell'attività di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie. Commercializziamo sistemi integrati per la produzione e il recupero di energia.

Attraverso la controllante, Finea S.p.a., mettiamo in atto semplici interventi finalizzati al risparmio energetico e al rilascio di titoli di efficienza.

Di recente abbiamo ottenuto l'approvazione dal GSE di un progetto in linea con il D.M. 28-12-12, e più specificatamente inerente la scheda tecnica 9T (Installazione di inverter sui motori elettrici operanti su sistemi di pompaggio con potenza inferiore a 22 Kw).

Operiamo inoltre applicando le seguenti schede tecniche:

Scheda 16 T - Installazione di inverter sui motori elettrici operanti su sistemi di pompaggio con potenza superiore a 22 kW;

Scheda 30 E - Installazione di motori a più alta efficienza;

⁶ www.hreii.eu/demo

Scheda 31 E - Installazione di inverter sui motori elettrici operanti su sistemi per la produzione di aria compressa con potenza superiore o uguale a 11 kW;

Scheda 32 E - Installazione di inverter su motori elettrici operanti sui sistemi di ventilazione

LUIGI TISCHER

STRATEGIC BUSINESS DIRECTOR **ROBUR S.P.A.**

“Scenario, opportunità e benefici dell’applicazione della pompa di calore ad assorbimento a gas. Casi concreti e misurati di efficienza energetica nel riscaldamento degli ambienti e nelle applicazioni di processo”

Sia gli scenari energetici e ambientali, che le strategie Europee e Nazionali riconoscono la rilevanza della climatizzazione invernale nell’attuazione di politiche e programmi di efficienza energetica ed utilizzo razionale dell’energia.

Anche nelle applicazioni industriali e terziarie l’ottimizzazione del calore è centrale e determinante per la competitività ed i profitti delle imprese.

Le reti di generazione, trasmissione e distribuzione non sono in grado di sostenere gli ulteriori oneri delle rinnovabili non programmabili.

Attraverso casi concreti e misurati, la tecnologia della pompa di calore ad assorbimento a gas risulta qualificata, economicamente competitiva e da subito applicabile per produrre calore ad alta efficienza in applicazioni di riscaldamento degli ambienti o di processo, grazie all’utilizzo di energia rinnovabile programmabile.

MARCO GOLINELLI

VICE PRESIDENTE, POWER PLANTS **WÄRTSILÄ ITALIA SPA**

“La cogenerazione flessibile: Smart Power Generation”

Efficiente per definizione, la cogenerazione diventa flessibile; efficienza e flessibilità sono i termini essenziali per un sistema energetico sostenibile che possa rispondere a norme ambientali sempre più severe, domanda di energia fluttuante, volatilità dei prezzi e disponibilità dei combustibili. Come possiamo produrre energia che sia sostenibile ed economicamente praticabile ora senza aspettare il 2050? La nostra risposta è Smart Power Generation.

Wärtsilä è il principale provider di soluzioni di generazione distribuita basate su motori a combustione interna in grado di operare con diversi combustibili e con una efficienza elettrica netta fino al 48% in ciclo semplice, stabile per tutto il range di carico e superiore al 90% in assetto cogenerativo.

L’intervento si propone di definire il ruolo e l’importanza di una generazione efficiente e flessibile e di evidenziare il ruolo che la cogenerazione, con i suoi molteplici vantaggi, può avere in questo nuovo paradigma di generazione anche e non solo sul bilancio economico del paese.

ALDO BIGATTI

DIRETTORE COMMERCIALE E MARKETING ILLUMINOTECNICA DI **GEWISS**

“Ridurre i costi energetici per l’illuminazione nell’industria italiana senza fare investimenti”

La tecnologia Led sta migliorando fortemente di anno in anno sia in termini di prestazioni che in qualità della luce, tale da poter essere ora impiegata correttamente in tutte le applicazioni in sostituzione delle sorgenti luminose tradizionali.

Troppo spesso vediamo la nuova tecnologia Led impiegata in sostituzione di sorgenti tradizionali in apparecchi di vecchio concetto senza verificare la reale prestazione illuminotecnica.

Gewiss ha sviluppato un nuovo sistema di illuminazione a Led per illuminazione industriale non condizionato dalla vecchia tecnologia e atto a sostituire i vecchi impianti punto a punto senza modificare l'impianto elettrico esistente.

In tale modo l'intervento di ammodernamento ha praticamente il solo costo degli apparecchi e grazie all'elevata efficienza energetica ottenibile e ad una forte riduzione dei costi di manutenzione, il payback dell'investimento è il minimo possibile.

Infine, attraverso un Leasing operativo con una banca primaria partner gli apparecchi non vengono nemmeno pagati ma noleggiati per alcuni anni e con una rata uguale o inferiore al risparmio ottenuto.

Il nuovo sistema da subito offre un grande risparmio e una migliore illuminazione per i lavoratori con effetti positivi sulla produttività.

GIOVANNI D'ANNA

RESPONSABILE AREA TECNICA ENERGIA E AMBIENTE DI **ANDIL**

“L'efficienza energetica del laterizio”

La richiesta di sempre migliori prestazioni energetiche ha portato, in questi anni, progettisti ed imprese a sviluppare ed applicare soluzioni progettuali di altissimo livello. Tuttavia la mancanza di strumenti volti a comprendere in dettaglio i benefici delle diverse soluzioni ha favorito l'introduzione di soluzioni a bassissima trasmittanza, indipendentemente dai costi delle soluzioni stesse e dei relativi effetti “collaterali”: tali soluzioni si caratterizzano per costi di investimenti più elevati in fase di costruzione, non compensati dalla riduzione dei costi energetici di gestione e possono creare, in estate, condizioni di discomfort termoigrometrico. A questo approccio ha tentato di porre rimedio la direttiva EPBD recast che, ponendo al centro la necessità di effettuare le scelte tenendo conto sia dei costi che dei benefici, vuole indirizzare progettisti e imprese a scegliere soluzioni più equilibrate.

Per dare evidenza del ruolo che assume il laterizio, espressione del “costruire italiano”, nel contenimento dei consumi energetici, senza trascurare gli aspetti della sicurezza strutturale, della sostenibilità ambientale e del comfort abitativo, ANDIL, l'Associazione dei produttori di laterizi, ha sviluppato il progetto della “casa NZEB in laterizio, antisismica, sostenibile e confortevole”, ovvero un edificio a consumo energetico nullo sia in inverno che in estate, aspetto particolarmente significativo per il nostro clima.

Per ridurre significativamente e ‘realmente’ i consumi in edilizia è, infatti, fondamentale contenere quelli estivi, finora sottostimati. La spinta all'isolamento eccessivo sul modello

dei Paesi del nord Europa comporta, infatti, nel contesto mediterraneo: condizioni di insalubrità e di disagio e un discomfort termico, che l'utente, troppo spesso, contrasta con l'ausilio di energivori impianti di climatizzazione.

FAUSTO FERRARESI

PRESIDENTE AIRU

“Pianificazione territoriale energetica per la città che evolve”

Il teleriscaldamento inteso come sistema energetico integrato è l'infrastruttura fondamentale che consente di veicolare l'energia termica rinnovabile e di recupero alle utenze, ottimizzando quindi le risorse altrimenti disperse sul territorio.

Nei prossimi anni sarà di importanza fondamentale affrontare la questione del consumo di calore negli edifici ricorrendo anche all'utilizzo del teleriscaldamento nel contesto di una pianificazione urbana integrata

Un maggiore ricorso alla cogenerazione (ad alto rendimento), proveniente anche da impianti di trattamento dei rifiuti urbani, e al teleriscaldamento e teleraffreddamento può contribuire notevolmente al conseguimento degli obiettivi in efficienza energetica.

Il Decreto 28/2011, che ribadisce il valore del teleriscaldamento come strumento per il raggiungimento degli obiettivi del P.A.N., e la legge n.90/2013 insieme costituiscono lo strumento per una futura corretta progettazione urbana.

MA se si intende regolare questo servizio probabilmente si inibirà la sua diffusione ed il suo sviluppo. Ricordiamo che il settore in Italia è nella fase iniziale del suo sviluppo (4% della domanda totale per riscaldamento) ben lontano da una fase di maturità.

Il teleriscaldamento opera sul mercato del calore, che è quello rilevante, ed in questo mercato i gestori si confrontano con le altre imprese che utilizzano altri vettori (quali gas, energia elettrica, ecc.), ovvero il teleriscaldamento opera in un ambito di concorrenza inter-fonti. Questa dinamica ha permesso ad oggi al servizio di svilupparsi, riteniamo che imporre di non seguire più la logica della libera concorrenza bloccherebbe ogni iniziativa sul nascere.

Ma ha senso, in un momento in cui l'Europa decide che il teleriscaldamento va incentivato, sostenuto, diffuso, avviare in Italia (perché negli altri Stati storicamente provenienti da un una cultura economica liberale non c'è) un regime regolatorio?

VINCENZO ALBONICO

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE IMPRESE DI FACILITY MANAGEMENT ED ENERGIA **AGESI**

“Efficienza energetica = less “Power Point” more “Energy Efficient Buildings”

Nella “presentazione” della Conferenza si evidenzia che “le politiche energetico, ambientali possono essere realmente un'opportunità per uscire dalla crisi solo se si sarà in grado di misurarne l'efficacia attraverso accurate analisi di costi e benefici”.

Riflettendo sul concetto importantissimo della necessità di misurare l'efficacia degli interventi attraverso serie analisi costi/benefici e quindi sulle opportunità offerte

dall'efficienza energetica per la concreta realizzazione di una seria e concreta politica energetica ambientale ci siamo chiesti due anni fa quale potesse essere uno strumento utile per sviluppare un settore importantissimo, quale quello dell'Efficienza Energetica, che inducesse sia il settore della offerta che della domanda a "tracciare , dimostrare e comprendere" il percorso che generasse "minori presentazioni e dibattiti in power point " e "maggiori e concreti interventi di efficienza energetica". Nell'intervento sono evidenziati gli elementi fondamentali che devono caratterizzare i processi di efficientamento energetico nel settore degli Edifici attraverso la logica dei Contratti di Servizio Energia con Garanzia di risultato (EPC). Gli obiettivi che ci siamo posti sono stati:

- quello di "elevare il livello qualitativo della offerta da parte degli operatori" ;
- "far comprendere al settore della domanda" quali siano i vantaggi economici ed ambientali e quindi della qualità di vita che ne derivano;
- stimolare le Istituzioni ad attivare le iniziative necessarie per poter intervenire concretamente nell'efficientamento energetico del proprio patrimonio immobiliare per "risparmiare nei costi di gestione" migliorandone nel contempo il valore fornendo strumenti tecnici, economici, contrattuali che ne consentissero la attuazione concreta ed efficace.

Per intervenire in questo settore riteniamo ci sia la consapevolezza che siano indispensabili: un serio iter progettuale integrato, capitali per gli interventi di riqualificazione, una altrettanta attenzione nell'esercizio del sistema edificio/impianto, di modifica dei processi di produzione industriale, di adeguamento e gestione delle infrastrutture (pubblica illuminazione) che generano senz'altro flussi economici positivi e garantiti conseguenti ai risparmi di energia ottenibili oltre al fondamentale miglioramento della qualità della vita come conseguenza delle minori emissioni. Nel settore pubblico se si vogliono raggiungere risultati apprezzabili è indispensabile iniziare ad operare con logiche degli interventi diversificate ed ampliate dal punto di vista delle dimensioni e per tipologie/settori/aree urbane al fine di poter utilizzare al meglio le importanti possibilità di finanziamento che in questo settore di intervento l'Europa prevede in particolare per i prossimi anni. Dobbiamo quindi "convertirci" agli interventi di maggiori dimensioni che consentano l'accesso ai finanziamenti con le logiche anche dei capitali misti (diretti dell'operatore, tramite terzi ed in alcuni casi anche dell'utente finale) e con modelli finanziari diversi e quanto più "corti" possibile.

Media partner



Con la partecipazione di



green side of business

